

---

## PRESENTAZIONE

Dopo le impattanti e negative ricadute economico-finanziarie del 2020, effetto della pandemia, le previsioni sul biennio 2021/2022 lasciavano intendere una potenziale crescita confermata a livello globale, nazionale e locale per buona parte del 2021.

Si è apprezzato un rimbalzo importante soprattutto nei mesi centrali, ovvero nel II e III trimestre, in cui la crescita si è riportata ai valori ante Covid, con un conseguente aumento dei consumi e degli investimenti, delle esportazioni, della produzione e dell'occupazione. Nel 2021, infatti, nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE la produzione ha superato il livello di fine 2019.

Già a partire dal IV trimestre 2021 la crescita ha invece subito una decelerazione che non ha comunque impedito al nostro Paese di registrare un aumento annuo del 6,6% del Pil e un calo del debito pubblico passato dal 155,3% del prodotto interno lordo al 150,4%.

L'invasione russa dell'Ucraina del febbraio 2022 ha decretato la caduta della produzione industriale e del Pil, aggravando le difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime e prodotti semilavorati e un conseguente aumento nei prezzi delle commodity energetiche e alimentari. Per arginare tali difficoltà i Paesi europei si sono attivati definendo sussidi finalizzati a neutralizzare, almeno in parte, gli aumenti energetici e a proteggere i redditi delle famiglie, l'occupazione e la liquidità aziendale ma, se i prezzi internazionali dell'energia non dovessero ridursi, i sussidi eroderanno una discreta parte del PNRR.

Numerose le incognite che pesano su famiglie e imprese, con un numero sempre maggiore di aziende costrette a ridurre o chiudere le loro attività e ipotesi che, secondo le previsioni più pessimistiche, prefigurano scenari drammatici in considerazione della dipendenza energetica del nostro Paese dall'estero. È altrettanto vero che l'interruzione dei flussi di gas russo potrebbe essere compensata, nel breve periodo, dall'incremento dell'importazione di gas naturale liquefatto, dal maggior ricorso ad altri fornitori e dall'aumento dell'estrazione di gas naturale dai giacimenti nazionali e, nel medio periodo, da investimenti cospicui su fonti rinnovabili, ma la situazione dal punto di vista energetico resta critica.

Così, dopo un consuntivo 2021 decisamente positivo, l'inizio di quest'anno prefigura un netto deterioramento del clima di fiducia degli imprenditori. Tuttavia la stima dell'impatto della crisi economica, dovuta all'evoluzione del conflitto e agli effetti delle sanzioni finanziarie, che si innescano su un tessuto produttivo indebolito da pandemia, inflazione e difficoltà di accesso alle materie prime, è difficile e incerta e gli organismi economici sono cauti nel fare previsioni definitive

---

---

definitive. Per il 2022, i principali istituti di ricerca stanno rivedendo al ribasso le stime di crescita del Pil anche se le previsioni necessitano di essere adeguate in modo costante, in considerazione dei rapidi mutamenti del contesto internazionale.

Focalizzando l'attenzione sulla provincia di Cuneo i dati presi in analisi nei vari ambiti riferiti al 2021 risultano molto confortanti. Il quadro della situazione economica presentata in questo volume è arricchito, anche quest'anno, dalle informazioni e dai nuovi contenuti della dashboard di InfoCamere che costituisce un valido strumento di integrazione alla Relazione Economica 2022.

In base alle stime ricavate dai dati Istat il PIL nel 2021 supera i 19,5 miliardi di euro (+8,4% rispetto all'anno precedente) continuando a rappresentare il 14% circa della ricchezza prodotta in Piemonte e l'1% di quella nazionale, con un valore aggiunto pro-capite di 30.124 euro che ci fa diventare la provincia piemontese con il dato più elevato, superando Torino (29.984 euro) lo scorso anno al primo posto. Dai dati Prometeia si evince una buona crescita nel settore delle costruzioni (13,3%) e nel comparto industriale (13,1%), un aumento significativo nel settore primario (7,2%), che conferma un contributo percentuale al Pil della provincia due volte e mezzo superiore rispetto alla media regionale e una crescita più contenuta, seppur significativa, nei servizi (4,5%).

In questo contesto il mercato del lavoro ha continuato anche per buona parte del 2021 a essere sostenuto attraverso politiche di tutela e/o deroghe che, in alcuni casi, perdurano nel 2022, con l'intento di mantenere, nonostante le difficoltà, i livelli occupazionali.

Il tasso di occupazione ha visto la nostra provincia primeggiare nella graduatoria regionale e collocarsi al quarto posto assoluto in quella nazionale. Cuneo conferma di avere un mercato del lavoro sano che è riuscito a fronteggiare in modo efficace le difficoltà degli ultimi anni. Il tasso di occupazione provinciale si attesta al 69,6% nel 2021, oltre un punto in più rispetto al 2020 e in linea rispetto al 2019 (ultimo anno pre-pandemia), superiore al 65,0% registrato dal Piemonte e oltre 10 punti in più rispetto al 58,2% che costituisce la media nazionale.

Analizzando il tasso di disoccupazione, appare evidente come la provincia di Cuneo (4,6%) mostri una situazione migliore rispetto alla media regionale (7,3%) e a quella nazionale (9,5%). Anche nel Cuneese, in analogia con il livello nazionale, si riscontra un evidente scarto di genere: quello maschile si attesta al 3,5% e quello femminile al 6,1%.

Secondo il Registro Imprese dell'ente camerale cuneese al 31 dicembre 2021 sono presenti 66.086 sedi di impresa, lo 0,40% in più rispetto a un anno fa, un dato che testimonia una crescita più contenuta rispetto a quella regionale (+1,10%) e

---

---

nazionale (+1,42%). Cuneo si conferma al secondo posto in Piemonte, dopo Torino, per consistenza, con una quota del 15,4% sul totale delle sedi d'impresa regionali.

Seppur lentamente, ci si avvia a un tessuto produttivo più strutturato con un aumento delle società di capitale (+3,57%) e un calo, seppur limitato (-0,10%), imprese individuali che rappresentano comunque la tipologia imprenditoriale maggiormente presente. Si irrobustisce, dopo anni di continua flessione, il settore artigiano che rappresenta oltre un quarto delle aziende della provincia, riportando un tasso di crescita del +0,60%. In lieve flessione la componente femminile (-0,2%) dell'imprenditoria cuneese. Le aziende guidate da imprenditrici si attestano a 14.950 (22,6% del totale). Quelle guidate da giovani con meno di 35 anni, pari a 6.025, pesano per meno del 10% ma crescono del 13,8% e rappresentano il 34,5% delle nuove iscrizioni complessive. Sale anche il numero delle imprese straniere (+5,9%) che raggiungono le 4.225 unità rappresentando il 6,4% del totale.

Nel 2021 i processi di digitalizzazione hanno fatto registrare 107 start-up innovative (-3,6% rispetto all'anno precedente), mentre le imprese che offrono servizi ad alto contenuto di conoscenza risultano 4.541 (6,9% del totale). Interessante anche il dato relativo al deposito di marchi/brevetti e disegni/modelli che ammonta a 476 (in crescita rispetto ai 412 del 2020).

L'export ha usufruito della ripresa del contesto internazionale registrando una crescita del 15,5%, superando per la prima volta il simbolico muro dei 9 miliardi di euro di esportazioni. La variazione, estremamente positiva, è stata più contenuta rispetto a quella registrata a livello regionale (+20,6%) e nazionale (18,2%) perché nel 2020 il rallentamento delle nostre esportazioni era stato meno marcato rispetto al Piemonte e all'Italia. La filiera dell'industria alimentare è stata ancora una volta il settore trainante dell'export manifatturiero facendo segnare un +14,5%; i più importanti mercati dell'area Ue-27 si confermano quello francese e tedesco, con crescite del 13,4% e del 13,3% mentre per il bacino extra Ue-27 continuano a essere gli Stati Uniti e il Regno Unito i Paesi di riferimento facendo segnare una crescita del 21,7% e del 9,8%. Questi numeri sono sostenuti da un sistema produttivo capace di innovare e reggere le sfide della concorrenza internazionale e le mutevoli richieste dei mercati. Le imprese cuneesi, infatti, si sono dimostrate più forti della pandemia unendo l'esperienza della tradizione all'innovazione, combinazione apprezzata sui mercati internazionali.

Il turismo cuneese ha ripreso a camminare pur risentendo ancora delle limitazioni alla mobilità globale imposte dalla pandemia, che non hanno consentito di avvicinare i dati del 2019 e facendo segnare una notevole crescita rispetto allo scorso anno. Gli arrivi (596.087) sono aumentati del 45,7% e le presenze (1.427.926) del 32,2%, col 97,5% degli arrivi di origine europea mentre i viaggiatori italiani hanno rappresentato il 69% del totale, in calo rispetto al 77% dello scorso anno caratterizzato in modo forte da un turismo di prossimità a causa della

---

---

pandemia. Impetuosa la crescita degli arrivi (+88,32%) registrata dall'Atl Langhe, Monferrato, Roero, più contenuta quella fatta segnare dall'Atl Cuneo (+17,84%) che nel 2020 aveva subito in misura minore degli effetti della pandemia rispetto all'area albese.

Dal punto di vista demografico la popolazione stimata al 31 dicembre 2021 in provincia di Cuneo è pari a 580.789 persone, con un calo di oltre mille unità (-0,2%) rispetto all'anno precedente, molto più contenuto rispetto al 2020 caratterizzato da una flessione più sensibile a causa del pesante impatto della pandemia.

Anche i dati di fine 2021 riferiti all'indagine congiunturale, realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli uffici studi delle Camere di commercio, dipingono un quadro favorevole. Nel quarto trimestre 2021 la produzione industriale cuneese è cresciuta del 6,4% rispetto all'anno precedente con tutti gli indicatori di segno più: fatturato interno (+11,8%), ordinativi interni (+5,8%), fatturato estero (+10,6%), ordinativi esteri (+7,6%) e grado di utilizzo degli impianti al 71,74%.

Il clima di incertezza venutosi a creare a partire dagli ultimi mesi del 2021 ha contribuito a rallentare il dinamismo imprenditoriale e, dopo la pandemia, pesano le tensioni internazionali dovute all'invasione russa, all'inflazione, all'aumento del costo delle materie prime, dell'energia, dei trasporti e delle spese di logistica, fattori che contribuiscono ad alimentare la sfiducia da parte di imprese, famiglie e consumatori. Quanto mai importanti saranno le misure governative messe in campo per arginare le ricadute negative di questo particolare momento storico e l'ente camerale cuneese, da parte sua, ancora una volta, sarà al fianco delle imprese con iniziative volte a sostenerle in un frangente economico estremamente difficile e complesso.

L'incertezza è il *sentiment* dominante in questi giorni ma le istituzioni non possono stare con le mani in mano e debbono agire. Nei momenti più difficili è importante fare squadra e lavorare insieme, pubblico e privato, cercando di avere le idee chiare sulle strategie e sugli interventi da adottare perché ce lo richiede il momento storico. Come sosteneva il filosofo Lucio Anneo Seneca "Non esiste vento favorevole per il marinaio se non si sa dove andare."

**Mauro GOLA**  
Presidente Camera di commercio di Cuneo

---